

Visita al PAC (Padiglione Arte
Contemporanea) Milano

**RI-SCATTI
AMICO FRAGILE**

8-17.3.2019

a cura di Diego Sileo

**Il bullismo fotografato
da chi lo subisce**



Ogni forma d'arte, anche se elementare e semplice, è una piccola vittoria sul caos. Quando l'operazione espressiva dell'arte riesce, essa ha la capacità di sottrarre al silenzio i movimenti e i soprusi che altrimenti resterebbero muti, confinati in un'interiorità indescrivibile, con conseguenze devastanti e negative per i soggetti che hanno subito determinate esperienze. E' la possibilità di formulare, di trasformare in immagine, in gesto espressivo o in comunicazione visiva il dolore indicibile che ha distrutto o stravolto il paesaggio dell'anima; proprietà metamorfica e sublimata che l'arte condivide con i sogni. Con la differenza che quest'ultimi sono condannati alla transitorietà, all'evanescenza, all'effimero, l'opera d'arte invece resta, documento muto ma oggetto eloquente allo stesso tempo, perché con la sua sola presenza e il suo mostrarsi interroga gli altri, scuotendoli dal silenzio e dall'omertà.

Diego Sileo, Curatore



Questa è la foto che ho scelto alla mostra "Amico fragile" al Padiglione d'Arte Contemporanea. Mi ha colpito fra tutti gli scatti di giovani vittime di bullismo, questa semplice lumachina sul ciglio di una strada asfaltata. La mia decisione è dovuta alla riflessione sul tema della mostra: "il bullismo fotografato da chi lo subisce". La maggior parte delle altre foto, lasciava trasparire chiaramente i soggetti delle aggressioni. Questa invece è solo una piccola lumaca. Quello che ho pensato subito è stata l'immedesimazione. Perché una lumachina può rappresentare questo tema così grande? Perché è un essere senza volto né nome. Insignificante al mondo. Fragile, piccolo, facile da schiacciare dai colossi che lo circondano, come la macchina sfocata sullo sfondo. Queste sono state le risposte che mi sono date e che lo scatto mi ha trasmesso.

Qualcuno durante la visita ha detto ridendo "ma cosa c'entra questa foto?". Questa lumaca ha una corazza che la protegge e se anche è difficile crederlo ha tantissimi denti. E anche tu, che ti senti una piccola lumaca, sei una persona forte, una persona coraggiosa, che anche con le sue debolezze supera piano piano anche una dura strada trafficata.





Questa foto mi ha incusso timore. I ragazzi che sono vittima di bullismo hanno il loro sguardo puntato solo alle loro spalle. Ogni ragazzo a questa età dovrebbe guardare avanti, guardare al futuro e alla vita che dovrà affrontare, ma questo ragazzo/a non riesce a guardare avanti se deve ancora combattere con i demoni del suo presente. Lui/lei pensando al suo passato si chiede cosa ha fatto di sbagliato e in cosa è stato diverso dagli altri, si chiede quando finirà tutto quello che sta passando e soprattutto vorrebbe ritornare ai momenti felici della sua vita per riuscire a ricordare cosa si prova, perché ora la felicità non sa cosa sia.

Felpe larghe che fanno da corazza, testa bassa, volto nascosto dalla paura degli sguardi altrui. Riesco chiaramente a provare l'insicurezza, la paura di essere giudicati, il senso di inferiorità e di inadeguatezza che trasmette il protagonista della foto.

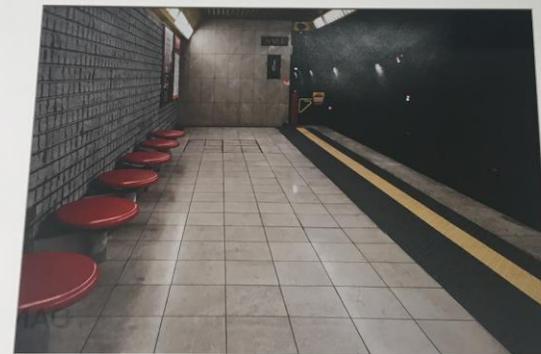
Nascondere il viso sotto una maschera,
le lacrime dietro un sorriso falso,
le cicatrici sotto una maglietta che non togli mai.
Ti sei creata il dolore, per non sentire il vuoto dentro di te, e hai continuato finché non sentivi più nulla.
Bullismo, perché fare del male? che gusto c'è nel prendere in giro una ragazza per le sue forme? un ragazzo per come si veste o per il suo orientamento sessuale? Smettiamola di odiarci, siamo soli in questo universo non distruggiamoci.



Questa foto può risultare banale, in fondo cosa c'è di speciale nel vedere dei banchi di scuola? Per me i banchi di scuola rappresentano un'opportunità per imparare ad affrontare al meglio ciò che ci accadrà in futuro. Dietro ai banchi di scuola si conoscono persone che nel bene e nel male influenzeranno il nostro modo di essere e di pensare. A volte la differenza di carattere comporta incomprensioni e spesso gli atteggiamenti di bullismo si creano proprio all'interno di un'aula. Stando molte ore in quelle quattro mura si iniziano a capire le debolezze degli altri e per sentirsi qualcuno si inizia a colpire le persone proprio a partire da quelle debolezze; ma è grazie ai veri amici, a coloro che ci sono sempre, nonostante tutti i tuoi difetti, che tutto sarà più semplice da affrontare e che i nostri punti deboli diventeranno punti di forza.



La foto della metro mi ricorda il periodo in cui andavo alle medie e prendevo sempre la gialla. Mi fa pensare alla solitudine e alla monotonia di chi torna da scuola e mentre aspetta che arrivi la metropolitana in un posto così cupo e buio, riflette su cose altrettanto tristi e pesanti.



La palestra, lo spogliatoio, i bagni, gli intervalli e le gite rendono più vulnerabili le persone timide e deboli, che sono esposte maggiormente all'attacco, all'esclusione e alle prese in giro.



Questa foto illustra delle
giostre per bambini e mi ha
riportato alla mente quel
luogo magico dove ogni bambino
desiderava trascorrere la
propria infanzia spensierata,
lontana dai problemi.
L'adolescenza invece è quel
periodo della nostra vita che
funziona come un'altalena con
momenti up e momenti down che
spesso sono proprio i momenti
che ci fanno cadere e ci
spingono a pensare di non
essere abbastanza forti da
superare un brutto momento. Ma
proprio in questi momenti
dobbiamo pensare che il sole
esiste per tutti e che il
sorriso è l'arma migliore da
usare davanti alle difficoltà
della vita.



L'immagine che ho scelto è come se rappresentasse la visione della vittima di bullismo. Lo specchietto retrovisore dell'auto mostra il passato, molto chiaro e messo a fuoco. Quello che si vede fuori dall'auto invece è sfocato e rappresenta il presente dalla vittima, sfocato a causa degli atti che subisce. Il futuro infine, ovvero quello che è davanti alla macchina, non si vede, come se la vittima non riuscisse a vedere un futuro, una svolta a questa situazione. Una foto che rende il senso di oppressione.

Questa immagine mi trasmette la tristezza e lo stato d'animo che può affliggere una persona bullizzata. La solitudine e la freddezza non saranno estranei alla vittima. Credo inoltre che la tecnologia non aiuti, perché molti per fuggire da problemi di questo tipo pensano che riparandosi dietro uno schermo possa cambiare la loro condizione come se si sentissero altri, questo sicuramente può dare sollievo da un certo punto di vista ma nella vita reale è bene affrontare i problemi senza scappare facendosi anche aiutare quando serve.





Siamo incatenati, siamo incatenati dal pensiero degli altri su di noi, siamo incatenati dalle parole degli altri, siamo incatenati dalle nostre paure, siamo incatenati dalle nostre bugie, siamo incatenati dalle parole che non urliamo, siamo incatenati dai nostri silenzi, siamo incatenati dalla paura di non piacere, siamo incatenati a noi stessi e l'unico modo per liberarci è amarci, amarci alla follia.

Della mostra al PAC mi ha colpito molto l'argomento dell'omosessualità.

La frase che ho letto è un commento relativo a uno screen di una chat su whatsapp dove una persona, facendosi coraggio, ha confessato ai suoi amici di essere omosessuale.

Questa mostra mi ha fatto riflettere sul concetto di libertà. Una persona dovrebbe poter esprimere se stesso in ogni sua sfaccettatura. Non dovrebbe esserci nessuno che possa impedirti di realizzarti. Ognuno dovrebbe essere libero di fare tutto ciò che vuole senza intralciare la libertà degli altri.

La persona in chat, con il suo coming out, è riuscito finalmente a mostrarsi agli altri per quello che è realmente, riuscendo quindi ad avvicinarsi sempre più al suo vero "Io".

Secondo me la cosa più bella è la libera espressione: nell'arte, nella musica, nel mondo. E' il nostro essere così diversi che ci rende unici e non dovremmo mai permettere a qualcuno di intralciare la nostra libertà o intralceremo noi stessi.



Quando vieni tradito da una persona cara e di cui ti sei sempre fidato, ti senti non solo ferito ma anche avvilito. Tendiamo a curarci in diversi modi, come una ferita con i cerotti per non far vedere la ferita, penso però che rimangano molti segni dentro di noi, e non sempre riusciamo a rialzarci da tutte le difficoltà che queste ferite ci causano perché a volte, dopo tutte le ferite che ti hanno recato, hai paura di mostrarti agli altri e molte volte hai paura di essere te stesso e ti nascondi al mondo. Ci creiamo diverse maschere sociali che non tutti comprendono e con le quali ci nascondiamo e proteggiamo. Per fortuna, un abbraccio o una ferita curata da una persona che ami o a cui vuoi bene può risollevarvi e riesce a farvi stare meglio in relazione con te stessa e con il mondo.





Classe 4 D Liceo delle Scienze Umane
Proff. Mercedes Auteri e Alessia Marino